

Siria: la verità di un prete

A essere onesti il titolo dovrebbe essere: "Un prete che vive in Siria ci dice qual'è la verità".

Si, perché un prete belga che va in Siria a predicare il Vangelo – poteva starsene tranquillamente a casa sua – vivendo con i siriani, e rimanendo nonostante la guerra, non parla perché abbia un qualche interesse, ma parla di quello che vede e di quello che sa perché vive là, e non ci va a scattare foto e a raccogliere qualche notizia. Le notizie le vede dal vivo.

di Giampaolo Rossi



PADRE MAES

Padre Daniel Maes ha 78 anni, è belga e dal 2010 opera nell'antico monastero di Mar Yakub a Qara, a 90 km a nord di Damasco.

È stato chiamato lì direttamente da Madre Agnes-Mariam della Croce, la controversa suora accusata in Occidente di essere un agente al soldo di Assad per la sua attività di contro-informazione sulla guerra in Siria.

Quella di Padre Maes è una figura importante dei cristiani siriani (soprattutto della comunità cattolico-melchita) non solo per la sua attività pastorale, svolta anche nei momenti più terribili della guerra, ma anche perché il suo sguardo è quello di un europeo che ha vissuto con i propri occhi quello che in questi anni è accaduto in Siria.

Qualche settimana fa [è stato intervistato dal giornale olandese AD](#) (*Algemeen Dagblad*) per raccontare la "sua" verità su questa guerra.

Padre Maes parla delle rivolte di piazza che, come in uno schema riprodotto già in Tunisia, in Libia e in Egitto, nel

2011 avrebbero dato origine alla guerra civile: *“L’idea che una rivolta popolare abbia avuto luogo contro il presidente Assad è completamente falso. Sono a Qara dal 2010 e ho visto con i miei occhi come agitatori provenienti dall’esterno della Siria hanno organizzato proteste contro il governo e reclutato i giovani; e quello che loro giravano veniva trasmesso da Al Jazeera per dare l’impressione che una ribellione fosse in atto. Ho visto gli omicidi commessi da terroristi stranieri contro le comunità sunnite e cristiane nel tentativo di seminare discordia religiosa ed etnica tra il popolo siriano”*.

UN PAESE ARMONIOSO

Spiega che prima della guerra, la Siria era *“un paese armonioso: uno stato laico in cui le diverse comunità religiose vivevano fianco a fianco in pace”*. Uno Stato autoritario certo, repressivo spesso come tutti i regimi mediorientali, ma una nazione dove la libertà della minoranza cristiana era garantita.

E che la Siria di Assad fosse uno dei paesi più avanzati del Medio Oriente, uno dei pochi con una classe media intraprendente e benestante, con servizi sociali all’avanguardia per gli standard della regione, è cosa risaputa.

Ora la guerra ha distrutto tutto. Come ha documentato [Razziye Akkoc sul Telegraph](#), il paese che aveva uno dei tassi di alfabetizzazione più alti del Medio Oriente ora vede il sistema scolastico a pezzi con oltre il 45% dei bambini che non possono più frequentare le scuole (a causa del conflitto o perché distrutte) con un impatto drammatico sulle future generazioni; il paese che aveva uno dei sistemi sanitari più avanzati del mondo arabo oggi ha la metà degli ospedali distrutti e i medici costretti a fuggire, con l’aspettativa di vita scesa a 55 anni (era del 70 nel 2010).

I RIBELLI MODERATI

Padre Maes ricorda quando i famosi “ribelli moderati” esaltati dall’Occidente occuparono la sua città, Qara: erano in

“migliaia, venivano dai paesi del Golfo, dall’Europa, dalla Turchia, dalla Libia e c’erano molti ceceni. Hanno formato una forza di occupazione straniera, tutti alleati di al Qaeda e di altri gruppi terroristici. Armati fino ai denti dall’Occidente, ci hanno letteralmente detto: «questo paese appartiene a noi ora»”.

LA PIÙ GRANDE MENZOGNA

L’intervistatore lo incalza: “Lei dice che l’esercito siriano protegge i civili, ma ci sono diversi rapporti sui crimini di guerra commessi dalle forze di Assad, come ad esempio i bombardamenti con bombe a botte”.

La risposta di Padre Maes non lascia adito a dubbi: “Non capite che la copertura mediatica sulla Siria è la più grande menzogna del nostro tempo? Hanno venduto pure assurdità su Assad. Voi pensate che quello siriano sia un popolo di stupidi? Che la gente faccia il tifo per Assad e Putin perché costretta? Gli americani hanno responsabilità in tutto questo per impossessarsi delle risorse naturali (...) e Arabia Saudita e Qatar per creare uno stato sunnita in Siria, senza libertà religiosa”.

E ancora, rivolgendosi all’intervistatore: “Sai, quando l’esercito siriano si stava preparando per la battaglia di Aleppo, alcuni soldati musulmani sono venuti da me per ricevere una benedizione. Tra musulmani e cristiani non c’è mai stato problema. I massacri sono compiuti da quei radicalisti islamici, ribelli sostenuti dall’Occidente, tutti di Al Qaeda e Isis. Tra loro non ci sono “combattenti moderati”.

Possono sembrare i deliri di un vecchio prete venduto ad un dittatore se non avessimo continua prova dei processi di manipolazione mediatica costruiti a tavolino.

L’ultimo è quello uscito qualche giorno fa sulle “presunte” esecuzioni di massa compiute dal regime nel carcere di Saydnaya: tra i 5000 e i 13000 civili tra il 2011 e il 2014. Un rapporto costruito su prove inesistenti e numeri dedotti da

calcoli e proiezioni; basato su testimonianze anonime di personaggi reclutati tra le organizzazioni anti-Assad finanziate dai servizi segreti occidentali e sauditi. Eppure questo rapporto pubblicato da Amnesty International [è diventato Verbo sui media occidentali](#) (per chi volesse approfondire gli argomenti di confutazione [rimandiamo a questo articolo](#)).



DOV'È DIO IN QUESTA GUERRA?

Non è la prima volta che [un cristiano di Siria racconta una verità scomoda per le nostre coscienze](#) imbevute di manipolazione.

Padre Maes ci aiuta a capire il senso del tempo che stiamo vivendo; il velo di falsità e di bugie che attraversa

l'Occidente, che violenta spesso

la nostra idea del mondo o almeno, quella che ci viene imposta. E nella sua incredibile umiltà, questo vecchio prete fiammingo rimasto a Qara a proteggere cristiani e musulmani quando l'orda dei mercenari jihadisti occupò la città, apre anche uno squarcio, per molti sicuramente incredibile, sulla manipolazione di ciò che chiamiamo democrazia.

Trovo [un suo vecchio scritto pubblicato un anno fa](#) in cui racconta una giornata di incontri, speranze e amicizie tra islamici e cristiani. **Ad un certo punto un musulmano gli si avvicina e gli domanda: "Padre, dov'è Dio in questa guerra?"; e lui risponde: "negli uomini di buona volontà".**

Comunque la pensiate, Padre Maes è uno di questi uomini.

Fonte:<http://blog.ilgiornale.it/rossi/2017/02/13/siria-la-verita-di-un-prete/>

Su Twitter: @GiampaoloRossi

